



VITA DI COMUNITA'

PARROCCHIA "REGINA PACIS" - VIALE DON MINZONI, 126 - TEL/FAX 095 7794544 - SITO: WWW.REGINAPACISGIARRE.WEBLY.COM - GIARRE - 25 DICEMBRE 2014 - ANNO XXII N. 2

Anno Giubilare: gioia e conversione

Domenica sette dicembre, una solenne concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Mons. Antonino Raspanti, ha aperto ufficialmente, per la nostra comunità l'anno giubilare che la porterà, l'otto dicembre del 2015, a festeggiare il cinquantesimo anniversario di apertura al culto. La celebrazione Eucaristica ha avuto un avvio diverso. Alle ore 11,00, infatti, il popolo dei fedeli (ed era nutrito) e una ragguardevole rappresentanza di concelebrazioni e di autorità civili e militari, si sono radunati sul sagrato della Chiesa, la cui porta restava chiusa. Dopo la preghiera di introduzione proclamata da Mons. Vescovo e dopo che questi ha battuto due volte alla porta col Pastorale, questa è stata spalancata dando così l'avvio alla Celebrazione che si è poi conclusa con un

remissione dei peccati, è già pienamente in atto. Da domenica sette dicembre con dispensa della Penitenzieria Apostolica, infatti, si elargisce l'indulgenza plenaria (cancellazione dei peccati commessi nell'arco della vita e fino al momento in cui ci si avvale dell'indulgenza), a tutti coloro che, fino all'otto dicembre 2015 si accosteranno all'Eucaristia nella nostra chiesa previa confessione e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice (Padre Nostro, Ave Maria e Credo). Questo è il dono principale che la nostra parrocchia potesse vivere quest'anno: il dono della grazia, il dono che ci fa veramente toccare con mano la misericordia di Dio, la sua bontà e la sua "voglia" di averci tutti accanto a sé. E siamo arrivati così al significato più vicino a noi della parola

QUESTO PER VOI IL SEGNO: UN BAMBINO AVVOLTO IN FASCE CHE GIACE IN UNA MANGIATOIA!

Più volte il santo padre Francesco ha esortato la comunità cristiana a vivere nell'ottica della vera fede, della semplicità e della umiltà. Di queste realtà, sin dal primo momento della sua elezione al soglio di Pietro, ne ha fatto il fulcro centrale del suo Magistero. A proposito del Natale, egli ha sottolineato come: "il Natale subisce purtroppo una sorta di inquinamento commerciale, che rischia di alterarne l'autentico spirito". Per vivere questo evento nella giusta maniera, ha altresì sottolineato, è importante che il Natale sia preceduto dalla festa dell'Immacolata "che meglio di chiunque altro può guidarci a conoscere, amare adorare il Figlio di Dio fatto uomo. Lasciamo dunque che sia Lei, Maria Vergine, ad accompagnarci, siano i suoi sentimenti ad animarci, perché ci predisponiamo con sincerità di cuore e apertura di spirito a riconoscere nel Bambino di Betlemme il Figlio di Dio venuto sulla terra per la nostra redenzione". Camminiamo insieme a Lei nella preghiera e accogliamo il ripetuto invito che la liturgia dell'Avvento ci rivolge a restare nell'attesa vigilante e gioiosa perché il Signore non tarderà: Egli viene a liberare il suo popolo dal peccato. Infine, il papa, ci invita a mantenere viva la tradizione del Presepe, in quanto esso può aiutare noi a capire il segreto del vero

attraverso la sfrenata corsa allo shopping natalizio, a detrimento del Sole Gesù Cristo. Ora sono convinto che ognuno di noi, nel profondo del cuore, vorrebbe non scegliere il regalo perfetto, ma un'emozione perfetta da donare a chi amiamo. E l'emozione può essere data non solo dagli oggetti ma anche dai pensieri: una lettera che parli al cuore, una foglia speciale trovata in natura, un oggetto creato dalle nostre mani come segno per "abbracciare" il nostro prossimo, possono più di qualsiasi altro regalo comprato in un negozio, suscitare l'emozione del prossimo. Perché come dice la pubblicità di MasterCard, certe cose non si possono comprare. Se è vero che da ogni cosa si può trarre ispirazione per una preghiera, mi viene da pregare così: "Signore, in questo natale, dammi una mano in modo che fra tutte queste cose io almeno

dalla frenesia della festa, ci dimentichiamo la sua consistenza. Ripeto: vetrine piene e spettacoli, luci a designare cristalli di neve e stelle filanti, pacchi e pacchetti, regali d'oro sotto un albero ricco di addobbi lucenti e tavole imbandite con rosse tovaglie. Ma che festa è? E' Natale? Mi sento solo di dire che è una festa. La più reclamizzata dell'anno. Capirne le origini è arduo. Quello che conta è che ci sia. Il festeggiato può essere dimenticato. E così ci adeguiamo a frasi come: "O il Natale è consumistico o non è Natale!". Chi ne conosce l'origine inorridisce di fronte a tanta stoltezza. Però, a pensarci bene, sia che gli uomini sappiano, sia che non sappiano cosa significa Natale, cosciente o non cosciente è un omaggio a Dio, una festa di cui Dio si serve per fare scintillare il mondo in un giorno di gioia degli uomini che Lui ama. La Festa è grande per opera di chi non sa di che festa si tratta. E come tale attraversa il mondo da Est a Ovest, da Nord a Sud, come se fosse compiuto il comando di Cristo: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15). Mi piace concludere questo messaggio ricordando quanto Isidoro di Siviglia diceva sulla speranza: "Spes viene da piede", perché? Perché la speranza è quella che fa camminare, che fa andare; essere disperati è come tagliarsi un piede e non potersi più muovere. Infatti, se si vuole essere sicuri si deve necessariamente restare chiusi nella propria casa, e allora sperare non ha più senso. Sperare di essere sicuri, è una contraddizione in termini. In un tempo in cui spesso si fatica a trovare delle ragioni per sperare, per sperare anche nel restituire il vero volto del Natale, noi, comunità cristiana che mette la propria fiducia nel Signore, ha più che mai il dovere di "rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in loro" (1 Pt 3,15). Ora, la sorgente della nostra speranza è in Dio, che non può che amare e che instancabilmente ci cerca soprattutto a partire da una mangiatoia. Quest'anno giubilare che da qualche settimana si è inaugurato, ci porti a riscoprire il vero Volto di Dio che si è fatto Uomo per noi. Auguri di cuore!



altro momento importante per la nostra comunità: la dedicazione della Piazza antistante la Chiesa al Beato Francesco Spoto, padre bocconista servo dei poveri di cui quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario del martirio subito in terra di missione per mano dei ribelli (27 dicembre 1964). Sull'origine della parola giubileo i pareri sono contrastanti. Alcuni studiosi sostengono che essa derivi dal termine ebraico "Jobel" che significa corno di montone e veniva usato per annunciare una solenne festa del popolo d'Israele. Altri sostengono che essa derivi dalla parola ebraica "Jobil" che significa richiamo (nel senso di tornare, ritornare, conversione). Altri, ancora, sostengono che tale parola derivi da "Jobal" che significa remissione dei peccati. Nella lingua latina, infine, "Jubilum" significa gioia. Nell'estensione cristiana, quindi, il giubileo è anche un anno gioioso. Io sono convinta che a questa parola si possano associare tutti insieme i significati che gli studiosi le hanno addotto. Per noi fedeli della nostra comunità il corno di montone che ci avrebbe dovuti richiamare in chiesa sarebbero potute essere le campane che momentaneamente, e si spera ancora per poco, rimangono mute per inagibilità del campanile. L'annuncio della festa è stato, quindi, dato dalla devozione ma soprattutto dall'invito del nostro parroco accuratamente reiterato durante le messe. L'anno giubilare appena cominciato deve sicuramente essere occasione affinché si possa adempiere, nella vita di ciascuno di noi, il secondo dei significati sopraccitati "Jobil": ritornare, conversione. Tante saranno le occasioni (missione popolare, settimana mariana, settimana eucaristica) durante le quali quest'anno si potrà "approfittare" della misericordia di Dio per convertirsi, cambiare strada, dare un'altra direzione alla nostra vita. Il terzo significato che gli studiosi attribuiscono alla parola giubileo cioè "Jobal":

giubileo "Jubilum": gioia. Questa è la parola che dovrebbe campeggiare fuori dal nostro Tempio; ma soprattutto dovrebbe caratterizzare i nostri volti e quindi la nostra vita: gioia che deriva dalla consapevolezza di aver incontrato Gesù risorto, gioia che deriva dall'annunciare Gesù risorto ai fratelli. Noi, come i discepoli di Emmaus Lc 24,13-35 (brano che quest'anno, nelle indicazioni pastorali, il nostro Vescovo ha indicato come momento di riflessione per i momenti forti), siamo chiamati a portare la gioia dell'annuncio ai fratelli. Noi che abbiamo il privilegio di aver incontrato Cristo nel Battesimo abbiamo un debito verso di Lui: portarlo nella vita di ogni giorno; farlo vivere accanto a noi nel nostro quotidiano, affidando a Lui le nostre difficoltà, le nostre debolezze, i nostri limiti, i nostri peccati, restando comunque certi che Egli non ci abbandonerà. Cerchiamo quindi Gesù ed Egli si farà trovare. Dio è sempre lì che aspetta a braccia aperte come il padre misericordioso nella parabola del figliol prodigo, spetta a noi il compito di tornare, riconoscere i nostri peccati e ricominciare. In tutto questo nostro agire abbiamo la certezza di un'alleata speciale, di una Mamma che sempre intercede per i suoi figli: la Vergine Maria, colei che ha detto sì, colei che ha fatto della sua vita l'atto di fede per eccellenza: portare in sé e dare al mondo il figlio di Dio; farsi da tramite tra la terra ed il cielo, così da permettere, a ciascuno di noi e fino alla fine dei tempi di poter conoscere Cristo. Affidiamoci quindi a Lei, mettiamo nelle sue mani sante quest'anno di grazia appena cominciato, seguiamo il suo esempio, seguiamo i suoi passi e troveremo la luce di Dio, troveremo Gesù. Buon Anno Giubilare a tutti!!!! e Buon Natale!!!!

Rita Di Paola

Natale, perché parla dell'umiltà e della bontà misericordiosa di Cristo, il quale da ricco che era, si è fatto povero per noi. La sua povertà arricchisce chi la abbraccia e il Natale reca gioia e pace a coloro che, come i pastori a Betlemme, accolgono le parole dell'angelo: "Questo per voi il segno: un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia" (Lc 2,12). Non c'è altro Natale, questo è il segno che rimane, anche per noi, uomini e donne del terzo millennio. Ed, invece, se ci guardiamo attorno, nelle vetrine addobbate a festa e sulle vie delle nostre città, niente parla per noi: "Questo per voi il segno: un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia", al contrario tutto parla di "consumo": dolci, panettoni, torroni, babbi natali, illuminazioni colorate, musiche che invitano all'acquisto, ecc.. Anzi, a volte penso che il nuovo Impero Romano, la nostra società dei consumi, con destrezza ed abilità, abbia sottratto alla Chiesa la festa di dicembre, celebrando nuovamente la "sua" festa del dio Sole,

possa dire: Fa che porti dolcezza dove la vita sa di amaro, che porti calore e amicizia dove c'è freddezza solitudine. Padre buono, fa che sia segno di pace nelle case dove abita unicamente odio e che possa scaldare del senso di vivere i cuori infreddoliti dalla morte dell'indifferenza. Amato Gesù fa che conoscendo me, gustino Te!...". Perché non dobbiamo dimenticarlo, il consumismo "consuma" la festa, la anticipa e in un modo del tutto particolare la esaurisce; quando questa arriva è come se sia stata già vissuta: non c'è più desiderio, né attesa né speranza. E tanto meno gioia. E così ci dimentichiamo che se Dio non avesse amato gli uomini, non avrebbe inviato sulla terra il Salvatore. Che Dio ami gli uomini sembra scontato. Lì ama incondizionatamente, non sotto la condizione di essere ricambiato. Però noi siamo più strani. Manifestiamo poca riconoscenza nei riguardi del grande dono del Salvatore che Dio ci manda e nello stesso tempo festeggiamo il suo Natale al massimo, ma così al massimo che presi

non potersi più muovere. Infatti, se si vuole essere sicuri si deve necessariamente restare chiusi nella propria casa, e allora sperare non ha più senso. Sperare di essere sicuri, è una contraddizione in termini. In un tempo in cui spesso si fatica a trovare delle ragioni per sperare, per sperare anche nel restituire il vero volto del Natale, noi, comunità cristiana che mette la propria fiducia nel Signore, ha più che mai il dovere di "rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in loro" (1 Pt 3,15). Ora, la sorgente della nostra speranza è in Dio, che non può che amare e che instancabilmente ci cerca soprattutto a partire da una mangiatoia. Quest'anno giubilare che da qualche settimana si è inaugurato, ci porti a riscoprire il vero Volto di Dio che si è fatto Uomo per noi. Auguri di cuore!

Sac. Sinopoli Vittorio sDP
parroco

L'Anno Spotiano

Il 27 dicembre 2013 si è aperto a Palermo l'Anno Spotiano. Anno giubilare di grande importanza dal punto di vista spirituale, per commemorare solennemente il cinquantesimo anniversario del martirio del Beato Francesco Spoto. In quasi tutte le località dove si trovano i Padri Missionari Servi dei Poveri, le Suore e gli associati si è ricordato questo particolare evento in memoria del Beato, che ha arricchito la Chiesa col suo sangue sparso per testimoniare il suo amore per i poveri. Francesco Spoto, apprezzato ed amato dai confratelli che lo vollero Superiore Generale, accettò l'incarico per servire con umiltà ed amore



la congregazione. Prima di partire per l'Africa era consapevole dei rischi ai quali andava incontro, ma irrimediabile nella sua decisione di spendere la sua giovane vita per i più poveri, lascia i suoi averi

alla sorella, si spoglia di tutto per rivestirsi di quella carità senza limiti che è il carisma della Congregazione. La spiritualità e la forza della sua testimonianza nel ministero sacerdotale sgorgano dallo spirito missionario che animò sempre la sua vita. Potendo scegliere se lasciare Biringi per salvare la sua vita preferì rimanere nella missione. "La camicetta rossa di sangue" che Padre Giacomo aveva desiderato indossare la indossò padre Spoto, quando perde la vita per mano dei Simba.

Nunzia Trovato

Paolo VI: Pastore coraggioso

Domenica 19 ottobre, dopo il sinodo vescovile incentrato sulla famiglia, nel corso del quale pastori e laici hanno portato a Roma la voce delle chiese particolari per aiutare le famiglie di oggi a camminare insieme verso Gesù, papa Francesco ha beatificato papa Paolo VI, al secolo Giovanni Battista Montini, pontefice dal 1963 al 1978. Di lui papa Francesco ha detto che è stato un grande Papa, un coraggioso cristiano, un instancabile apostolo. Ne ha sottolineato la grande umiltà, tant'è che papa Montini ricordava che il Signore lo aveva chiamato come guida della Chiesa non per una sua particolare attitudine o perché la salvasse dalle difficoltà in cui si trovava, ma perché lui stesso soffriva qualcosa per la Chiesa, perché solo il Signore poteva guidare la Chiesa e nessun altro. In quella domenica era stato letto il Vangelo in cui Gesù dice quella famosa frase per cui bisogna rendere a Dio quello che è di Dio e papa Francesco ha sottolineato come papa Montini avesse pienamente osservato questo insegnamento, perché ha dedicato tutta la sua vita all'impegno di continuare nel tempo e sulla terra la missione di Cristo. Paolo VI è stato beatificato a seguito del riconoscimento di un miracolo che ha riguardato una mamma della California, che ha desiderato restare anonima, la quale, dopo che era stata diagnosticata una grave malattia al feto



che portava in grembo, si era rifiutata di abortire e si era affidata a papa Montini. Il bambino era nato perfettamente sano e tale era stato riconosciuto anche da adolescente. La commissione medica presso il Dicastero per le Cause dei Santi ha riconosciuto l'inspiegabilità della guarigione e i teologi ne hanno attribuito il merito all'intercessione di papa Montini, che, tra l'altro, era stato strenuo difensore dei valori della vita e della famiglia, come ha dimostrato con l'enciclica *Humanae Vitae*. Papa Montini era originario della provincia di Brescia ed era cresciuto in un ambiente nel quale fede, politica, ragione e cultura camminavano insieme. È stato assistente ecclesiastico della F.U.C.I. (Federazione Universitari Cattolici Italiani) prima del circolo romano nel 1924 e poi a livello nazionale dal 1925 al 1933. Ciò gli ha consentito di diventare un educatore e un trascinatore di giovani, ai quali ha impartito i valori della libertà politica e religiosa, in un periodo storico in cui tali principi erano calpestati. È stato, infatti, un antifascista sfegatato e molti componenti dell'Assemblea Costituente da giovani avevano frequentato la F.U.C.I. Nel 1958 papa Giovanni XXIII lo ha nominato cardinale e nel 1963 diventa pontefice. Prosegue il Concilio Vaticano II, già avviato da Giovanni XXIII, per portarlo a termine l'8 dicembre 1965. Di lui si ricordano la prima giornata mondiale per la pace, indetta il 1° gennaio 1965 e l'Anno Giubilare del 1975. Il 16 aprile 1978 scrive una lettera ai brigatisti implorando la liberazione di Aldo Moro. Muore pochi mesi dopo, il 6 agosto 1978. Tra le encicliche più importanti ricordiamo l'*Humanae Vitae* del 1968 sul matrimonio e la regolazione delle nascite,

mentre tra le esortazioni apostoliche la *Marialis Cultus*, nella quale evidenzia la sua devozione mariana, del 1974, la *Gaudete Domino*, in cui esalta la gioia di essere cristiani, del 1975, e la *Evangelii Nuntiandi* del 1975, in cui sottolinea l'importanza di portare il Vangelo a tutti i popoli della terra, avviando l'universalizzazione della Chiesa Cattolica. Ha preso decisioni molto coraggiose e innovative: ha abolito la Corte pontificia, ha fatto passi importanti verso l'ecumenismo, in particolare col mondo ortodosso, ed è stato il primo pontefice a togliersi la tiara, che rappresentava il potere temporale, per affermare che l'autorità del papa non è legata al potere umano, ma allo stesso tempo ha messo al centro i poveri, tant'è che volle fosse venduta, venne acquistata da un museo americano e il ricavato fu portato dal pontefice stesso a Madre Teresa di Calcutta. È stato un papa poco compreso, su di lui si sono espressi dei giudizi ingiusti e duri, perché non si è tenuto conto del periodo drammatico e complesso che ha vissuto, nel quale si è trovato ad affrontare una modernità arrembante, con la quale ha preferito confrontarsi sul piano della cultura e del dialogo senza fuggire, perché la cultura era da lui vista non come qualcosa di accademico o astratto, ma come un tutt'uno con la vita, come qualcosa che camminava di pari passo con il

Vangelo e la fede, che anzi arricchivano l'uomo nel suo complesso, così da rendere la cultura come strumento di comprensione tra gli uomini. Allo stesso tempo, però, pur ascoltando le ragioni degli altri prima di prendere una decisione, si è mantenuto intransigente verso i valori della vita, della famiglia, dell'amore e della verità, che ha difeso strenuamente. Papa Francesco ha detto che è stato per lui la grande luce della sua giovinezza e papa Giovanni Paolo II lo ha considerato il suo vero padre. In comune con Giovanni XXIII e con Giovanni Paolo II ha avuto la tensione a rendere la Chiesa veramente universale, cattolica a tutto tondo, secondo una vocazione universale che si traduce nell'impegno a portare il Vangelo a tutte le genti, in ogni angolo del mondo. Infatti è stato il primo pontefice a recarsi in Terra Santa, nel 1964, ritenendo che il rinnovamento della Chiesa dovesse avvenire ricalcando le orme di Cristo. Nel visitare i luoghi in cui era vissuto Gesù, ha compiuto un gesto importante per l'ecumenismo, qual è stato l'incontro e l'abbraccio con il patriarca ortodosso di Costantinopoli Atenagora. È stato il papa che meglio ha coniugato l'universalità del pontificato con le proprie radici e identità italiane. Verrà ricordato dalle nuove generazioni per questo messaggio sempre attuale che ha lasciato: "Il mondo non ha bisogno di maestri, ma di testimoni", invitando noi tutti a capire che i valori della vita cristiana vanno difesi con coraggio, senza bisogno di grandi parole, ma con grandi testimonianze di vita vissuta.

Giuseppe Visconte

Decimo Anniversario Presbiterale di Padre Vittorio

Lo scorso 4 luglio, insieme al nostro Vescovo, Mons. Antonino Raspanti, abbiamo ringraziato il Signore per i 10 anni di sacerdozio del nostro parroco, padre Vittorio Sinopoli, ordinato il 28 giugno 2004 nella Chiesa Cattedrale di Palermo per le mani dell'allora cardinale Salvatore De Giorgi. La Solenne Celebrazione Eucaristica, animata dal Coro Shalom, con la straordinaria partecipazione dell'artista Daniel Zappa, è stata molto partecipata. Insieme alla nostra comunità parrocchiale erano presenti i familiari di padre Vittorio, i confratelli della Congregazione dei Missionari Servi dei Poveri, i sacerdoti suoi amici e compagni di studi, i fedeli delle comunità parrocchiali "Maria SS. del Carmelo" di Sciarra e "Sant'Antonino" di Mascali, dove egli è stato al contempo parroco. Il



Vescovo nell'omelia ha sottolineato come il sacerdozio sia un dono di Cristo per la Chiesa, e come tale deve essere speso per la santificazione del popolo di Dio, che è particolarmente una comunità posta alla sua guida. Inoltre, ci ha ricordato che un anniversario diventa un evento di grazia non solo per chi raggiunge questa tappa, ma

anche per tutta la comunità che è invitata dal Signore a sostenere il ministero sacerdotale. Al termine della concelebrazione è toccato a padre Vittorio esprimere al Vescovo e a tutti i presenti il ringraziamento per questo momento di gioia condivisa, ma soprattutto il proprio "grazie" a Dio per i 10 anni trascorsi. «*Quante avventure!*

Quanti incontri! Ho comunque avuto la fortuna providenziale di condividere con voi la mia vita» ha detto padre Vittorio, che in questa ricorrenza ha voluto chiedere al Signore tre doni: «*la perseveranza "usque ad finem", fino alla fine, perché l'amore è vero quando dura per sempre [...] la grazia della santificazione - per sé e per*

tutti i confratelli - e una preghiera speciale per le vocazioni». Lo ha fatto confidando nella nostra preghiera, che certamente non mancherà! Tanti, a seguire, hanno voluto esprimere a padre Vittorio il loro augurio per l'importante traguardo raggiunto, nonché donargli un presente per dimostrargli affetto e stima. Oltre alla "casula" (paramento sacro da indossare durante le solennità) ricamata color oro, sono state raccolte delle offerte che egli, dato il considerevole ammontare della somma ricevuta, aveva pensato di affidare al Vescovo perché li destinasse ai bisognosi. Tuttavia il nostro Pastore, visti gli interventi di ristrutturazione di cui necessita il campanile della nostra Chiesa, ha deciso di devolverli per tali fini. Al termine della S. Messa tutti i presenti si sono ritrovati nel salone parrocchiale, attorno ad un grande buffet di dolci caserecci offerti dalle famiglie, per il faticoso taglio della torta e per gioire e ringraziare ancora una volta del dono che padre Vittorio è per la nostra comunità. Che la Vergine Madre, Regina della Pace, lo custodisca sempre!

Daniela Cavallaro

La tecnologia al servizio della disabilità

Per l'edizione della giornata internazionale delle persone con disabilità per l'anno 2014 la scelta è caduta sulla necessità di sottolineare l'importanza del ruolo della tecnologia, che nel corso della storia umana ha sempre influenzato il modo in cui le persone vivono e che oggi diventa cruciale per lo stesso futuro di oltre un miliardo di persone con una qualche forma di disabilità. La tecnologia va considerata come arma per favorire l'inclusione sociale delle persone disabili, per consentire loro più facilmente di avere un lavoro, per dar loro una migliore assistenza. La celebrazione della Giornata internazionale 2014 si pone dunque l'obiettivo di mettere in evidenza come la potenza della tecnologia possa promuovere l'inclusione e l'accessibilità per contribuire a realizzare la piena ed equa partecipazione delle persone con disabilità nella società. La cittadina ionico-etea si è trovata per una giornata al centro dei grossi problemi che attanagliano la disabilità. In una interessante maratona, tenutasi presso la sala Romeo, si sono interrogati diversi relatori che, interagendo con l'uditorio presente, hanno evidenziato problematiche e soluzioni. La voce della Chiesa, presenti tra gli altri Don Marino e Don Agostino Russo, ha incentrato il proprio intervento sul tema dell'accoglienza. Dalle parole del Card. Severino Poletto: "Siamo innanzitutto invitati, come comunità cristiane, ad aprire gli occhi per conoscere la realtà della presenza di persone disabili, e ad aprire le

braccia." L'invito del Signore è far udire la sua voce a tutti e a ciascuno, qualunque sia la sua situazione. È importante che nella Chiesa tutti possano essere protagonisti, prendere la parola, portare la propria ricchezza. Così come ci ricorda san Paolo, si portino gli uni i pesi degli altri cosicché tutti siamo attenti a cogliere, nella parola e nella presenza dell'altro, la vicinanza e la tenerezza di Dio che si china su di noi. I disabili presenti nella parrocchia sono da considerarsi una "risorsa aggiunta". La scelta, a favore dei disabili è prima di tutto segno caratteristico della venuta del regno di Dio, della sua presenza nella storia mediante Gesù. Egli li accoglie con amore preferenziale, li guarisce, annuncia a loro il Regno di Dio: "i ciechi riacquistano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti e i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la Buona Novella". Anzi, ancora di più, egli stesso si identifica con loro: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Per Gesù la solidarietà concreta ed effettiva con i più deboli e gli emarginati fa parte della missione della Chiesa ed è il segno distintivo per riconoscere i suoi veri discepoli e criterio di giudizio finale. L'accoglienza e l'evangelizzazione delle persone disabili realizza così in modo diretto la sintesi tra Vangelo e carità. Quindi l'handicap non è la disabilità. È piuttosto il risultato, la conseguenza di atteggiamenti

e attese di noi cosiddetti "normali" e della società, che erige barriere di ogni tipo nei confronti di queste persone. L'inabilità non permette di svolgere gli atti quotidiani della vita, tuttavia non sempre la persona inabile al lavoro è incapace di intendere e di volere ed è comunque e sempre "persona" e come tale va considerata. Il punto di partenza per una catechesi al disabile è il riconoscimento del suo essere persona, con un nome proprio e una propria soggettività, che vive il disagio della sua disabilità. Accanto all'impegno delle famiglie con persone disabili è importante evidenziare i doveri che la comunità ecclesiale, la Chiesa, ha nei loro confronti: il dovere di essere realmente presente, il dovere di essere umilmente vicina, il dovere di essere loro a fianco nelle battaglie per il diritto a una vita dignitosa per il disabile. Giornate come il 3 dicembre, ha affermato il responsabile U.I.C. sezione di Giarre, dottoressa Venera Contarino, non consentono subito di trasformare in realtà il sogno di vivere in comunità e città a misura di persona, di ogni persona, ma ci danno l'opportunità di affermare ancora una volta, citando la Convenzione ONU, che la disabilità è un concetto dinamico e in evoluzione, il risultato dell'interazione tra minorazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la piena ed effettiva partecipazione nella società su base di parità con gli altri.

Gianvito De Salvo

RICORRENZE

La comunità parrocchiale si unisce in preghiera nel rendimento di grazie a Dio per tali eventi:

BATTESIMI

08/06/2014 Anastasi Ludovica Francesca Rosa
08/06/2014 Musumeci Danilo Alfio Rosario
08/06/2014 Raciti Anthony Gabriel
15/06/2014 Contarino Luca Giovanni
15/06/2014 Catalano Viola
13/07/2014 Sangrigoli Nicolò
13/07/2014 Rapisarda Vittoria Maria
03/08/2014 Burrello Diego
10/08/2014 Raciti Tommaso
24/08/2014 Finocchiaro Morena M. Paola
07/09/2014 Giannetto Nicolò
14/09/2014 Tilenni Risignolo Greta
20/09/2014 Riccioli Noemi Mariella
04/10/2014 La Spina Saul Nunzio
26/10/2014 Fontinovo Ramiel
08/12/2014 Lombardo Ilaria
08/12/2014 Grasso Mattia Antonio

NOZZE

14/06/2014 Finocchiaro Salvatore Alfio e Barbagallo Provvidenza Tiziana
02/09/2014 Sollima Angelo e Marano Mariacristina

25° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

22/06/2014 Leonardi Vincenzo e Tornabene Anna Maria
29/07/2014 Patanè Salvatore e Pulvirenti Carmela
07/09/2014 Brillante Claudio e Leotta Rita Alfia
28/09/2014 Mostaccio Rosario e Sterrantino Domenica Maria Rosa

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

20/06/2014 Leone Giuseppe e Casella Caterina
31/08/2014 Madriaga Samuel e Madriaga Rebecca
12/09/2014 Pulvirenti Eugenio e Verzi Italia
26/09/2014 Pulvirenti Rosario e Musumeci Palma

60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

08/12/2014 Cardillo Salvatore e Nizeti Panebianco Grazia

10° ANNIVERSARIO PRESBITERALE

28/06/2014 Padre Vittorio Sinopoli sDP



Cresima, 5 ottobre 2014